

PARTITO REPUBBLICANO ITALIANO
CONSOCIAZIONE MODENESE

Via Belle Arti, 7 – MODENA –

L'evoluzione regressiva del SSN, che non dipende solo o tanto da insufficienza di risorse, ma anche da sprechi evitabili, da interessi illegali e da improprie relazioni tra politica e gestione pare, dunque, non costituire motivo di interesse e preoccupazione primari.

Brillano, in questa condizione da "viaggio del Titanic", i molti sindaci della nostra provincia che, con tanto di fascia tricolore, sono intervenuti all'inaugurazione delle "Case della Salute" che, nella loro opinione, dovrebbero risarcire i cittadini di tutti i tagli e la contrazione di servizi che il PAL, approvato dalla loro conferenza con Sabattini in testa, ha inevitabilmente sancito.

Purtroppo la realtà è assai diversa da quella che si cerca di rappresentare poiché è arduo ritenere che possa essere mantenuta "l'invarianza dei servizi" – come ipocritamente e velleitariamente recitano i documenti ufficiali- a fronte di una contrazione delle risorse, nonostante gli aumenti dei tickets, e del blocco del turn-over se è vero, come abbiamo letto, che in quest'anno nella nostra Asl, vi potranno essere solo 27 assunzioni.

Il problema vero, già denunciato dal ministro Donat-Cattin nel lontano 1988, è che "le Asl sono vittime di una concezione di gestione che è obsoleta ed appartiene alle esperienze del socialismo reale più che alla realtà italiana poiché vorrebbe sancire una finzione egualitaria che nel Paese non esiste".

Se, dopo 25 anni, guardiamo ai fatti di casa dobbiamo prendere atto che anche la nostra regione, ad esempio, "sfiora" del 50% il rapporto tra personale amministrativo e sanitario come espressamente raccomandato dal provvedimento del governo Monti in occasione della approvazione della "spending review". Questa osservazione, se ricordiamo bene, è stata fatta anche dal Direttore Generale nei mesi scorsi e sta a dimostrare che la politica sanitaria è prigioniera della pianificazione piuttosto che diretta da una programmazione efficace.

Tralascio l'errore della realizzazione dell'ospedale di Sassuolo quando già era stato deciso e localizzato quello di Baggiovara (si legga, a tale proposito l'intervento di Ermete Bortolotti sulla Gazzetta del 17 Gennaio 1988!) ma non posso ignorare la incongruenza del "sistema bicefalo", Civile-Policlinico, che ci si ostina a voler perpetuare! In vent'anni non siamo stati in grado di realizzare una sinergia efficace non abbiamo voluto tentare neppure la strada della "libera concorrenza", perché, come i nostri sindaci sanno bene, scegliere è sempre un'impresa ardua. Quello che però, forse, non tutti i sindaci sanno, è che la ristrutturazione del Policlinico, negli ultimi dieci anni, è costata la bellezza di oltre 400 milioni a fronte di un risultato catastrofico se si devono prevedere nuovi interventi perché i reparti non sono ancora a norma e le strutture a rischio di crolli indipendentemente dagli eventi sismici.

Possiamo permetterci ulteriori ritardi e la politica può imprigionare le istituzioni in dibattiti riferibili unicamente ai problemi degli schieramenti o – ed è ancor peggio- delle singole persone? Io credo di no! Credo che sia necessario invece trasformare i vincoli ed i limiti che la crisi ci impone nella opportunità di realizzare un rinnovamento di metodo e di pensiero, magari prendendo spunto da quanto avviene vicino a noi. In Romagna, ad esempio, è stato avviato un confronto serio per costruire una sola Asl rispetto alle tre esistenti. Se anche noi provassimo a ragionare, con la mente libera, forse sarebbe davvero auspicabile, come primo passo, il "rientro" del Policlinico nella rigenerata "Auslona".

Paolo Ballestrazzi

Vice-segretario regionale Pri